

Amos Oz, *Una storia di amore e di tenebra*

di Alice Venezia 2L

Autobiografia o romanzo? Non è facile definire *Una storia di amore e di tenebra* (in ebraico סיפור אהבה על והושך אהבה על, "Sipur al ahava ve choshech"), un'opera complessa e articolata, senza un inizio o una fine, pubblicata nel 2002 e tradotta in più di quindici lingue.

Il celebre scrittore israeliano Amos Oz (Gerusalemme, 4 maggio 1939 – Tel Aviv, 28 dicembre 2018) racconta la sua infanzia e la sua adolescenza nel quartiere di Kerem Abraham ed in seguito nel kibbutz Hulda, dove si trasferisce all'età di quindici anni. Nel descrivere i suoi primi anni di vita, l'autore condivide con il lettore i pensieri che hanno attraversato la sua giovane mente, integrandoli con riflessioni maturate nel tempo. Oz si dilunga inoltre nella narrazione dettagliata delle vicissitudini della sua famiglia, in cui per secoli «amore e tenebra» si sono alternati, prima in Europa poi nella terra promessa, Israele.

Il romanzo ha per l'autore uno scopo esorcizzante: Oz, ultrasessantenne, si ritira ad Arad, un piccolo insediamento nel deserto, per comporre il romanzo, liberandosi una volta per tutte del carico che lo opprimeva dalla nascita. Si tratta del peso delle ingiurie e dei maltrattamenti subiti dai suoi nonni in un'Europa dell'est vivace, energica, ma inguaribilmente antisemita; del peso delle delusioni dei genitori, che, una volta sbiadito il furore sionista, si rassegnano all'irraggiungibilità delle proprie aspirazioni e proiettano i propri sogni su di lui; infine del peso più faticoso da trasportare, quello dell'immenso dolore scaturito dall'abbandono, dal suicidio della madre.

L'operato di Amos non si esaurisce nella descrizione della propria adolescenza; fondamentale nell'articolarsi del romanzo è infatti la passione per la lettura, il fascino che per lui i libri hanno sempre esercitato, immerso com'era in un contesto culturalmente elevato. Il padre era infatti un bibliotecario, aspirante professore, mentre lo zio era docente di letteratura ebraica all'università di Gerusalemme. Anche dopo aver praticamente interrotto i contatti con la famiglia, trasferitosi in kibbutz, non riesce a rinunciare alla vocazione per la scrittura, al talento innato nel raccontare storie, nell'indagare la natura delle persone intorno a lui.

L'autore descrive il processo di composizione dei suoi romanzi, coinvolgendo il lettore, al quale sembra quasi di seguire con lo sguardo la sua penna, che esaurisce fiumi e fiumi di inchiostro. Così facendo, Amos consegna al proprio pubblico quello che definirei un testamento letterario, la chiave del suo stile, che è allo stesso tempo ricco e scorrevole, enfatico ma equilibrato, frutto di un'attenta ricerca linguistica.

Nel cuore dell'opera si erge la rappresentazione dello Stato d'Israele, contemporaneamente fervente di nazionalismi e di malinconie mitteleuropee, un bacino che all'epoca raccoglieva persone dal patrimonio sociale e culturale differente, legate dalla speranza in un futuro più luminoso, finalmente al sicuro da pregiudizi.

L'autore, cresciuto in un ambiente decisamente conservatore, in un primo momento supporta le posizioni della sua famiglia, per poi sviluppare un'identità politica diametralmente opposta, al punto da trasferirsi in un kibbutz. Il romanzo offre perciò un duplice punto di vista su temi centrali della storia del neonato Stato d'Israele, come la guerra d'indipendenza e i preamboli dei successivi scontri israelo-palestinesi.

Reputo *Una storia di amore e di tenebra* una delle mie letture più formative. Amos Oz ha una capacità singolare nello scavare nell'animo delle persone, mostrandone passioni, debolezze, ideali, meschinità. La quantità e la diversificazione dei personaggi è tale, che penso sia impossibile non immedesimarsi nemmeno una volta negli atteggiamenti o nelle abitudini di un soggetto in particolare. Più volte mi sono accorta di incarnare i difetti che l'autore biasimava o mi sono sentita rivolgere lodi alle qualità che mi contraddistinguono. Si coniuga così l'utilità del romanzo, ovvero permettere di ragionare sul proprio agire e migliorare il proprio carattere.

Ho apprezzato inoltre l'opera perché offre una visione globale di spazi urbani e naturali della Palestina: un paese lontano, quasi esotico, da sempre circondato da un'aura mistica. L'autore non si prolunga in descrizioni superflue ed edulcorate, fornisce soltanto le informazioni necessarie per far costruire nell'immaginario del lettore la replica dell'ambiente in cui si muovono le vicende.

Sono rimasta infine piacevolmente sorpresa dalla "compassione" (nell'accezione latina del termine) che mi ha fatto provare questo romanzo. Per più di seicento pagine mi sono immersa in una lettura vorace, avida; nella mia mente ero un personaggio della storia, pronta a struggermi per ogni disgrazia e a rallegrarmi per ogni gioia vissuta dall'autore, del quale avrei voluto essere a volte madre, a volte sorella, a volte amante.

Il sentimento di vuoto al termine di *Una storia di amore e di guerra* è stato più destabilizzante che dopo qualsiasi altro romanzo. Immagino che l'unica cura per colmare questo vuoto sia buttarmi a capofitto in una nuova lettura, partecipare alle emozioni di nuovi personaggi, nella speranza forse di dimenticare questo meraviglioso romanzo e, magari, in un futuro lontano, rileggerlo con la stessa passione.

Amos Oz, *Una storia di amore e di tenebra*, traduzione di Elena Lowenthal, Feltrinelli, 2015, pp. 627, € 16,00

**Lo trovi in Bs Galvani Pasolini:
collocazione SALA 892.4 OZ STO**